ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE SCRIPTORES

IV

FRANCHINI GAFURII

EXTRACTUS PARVUS MUSICE

prodit curante

F. Alberto Gallo

BOLOGNA

1969

E' questo, con ogni probabilità, il primo trattato composto da Franchino Gaffurio. La dedica *ad Philippum Trexenum clericum laudensem* ⁽¹⁾, i riferimenti al comune amico e concittadino *Paulus de Grecis* ⁽²⁾, l'esplicita destinazione *ad utilitatem iuvenum laudensium* ⁽³⁾, l'accento finale ai *beato Basiano et Ticiano* ⁽⁴⁾ fanno ritenere che l'opera sia stata scritta in Lodi. Poiché il Gaffurio lasciò la città natale verso la fine del 1474, sembra probabile che la stesura sia avvenuta nel periodo immediatamente precedente, quando l'autore, lasciata l'abbazia benedettina di S. Pietro, divenne sacerdote secolare e cantore nel Duomo di Lodi ⁽⁵⁾.

Un *exordium* contenente le motivazioni dell'opera e le lodi della musica introduce il testo che è suddiviso in dodici *tractatus* ciascuno composto da un *prologus* e da un numero variabile di *capitula*; al termine un epigramma in esametri ⁽⁶⁾. Il titolo del lavoro allude al fatto che il contenuto non è originale, ma ricavato dalle opere di alcuni autori. La maggior parte del materiale proviene infatti dalla *Declaratio musicae disciplinae* di Ugolino da Orvieto ⁽⁷⁾, utilizzata per gli argomenti più particolarmente specu-

(1) Mediante l'inciso: *mi Philippe*, il Gaffurio mostra di rivolgersi costantemente a lui nel corso dell'opera. Cfr. I, PROLOGUS, 1; II, III, 2; IV, X, 2; VI, PROLOGUS, 2; X, PROLOGUS, 2; XI, PROLOGUS, 2; XII, PROLOGUS, 3; VERSUS, 3.

(2) EXORDIUM, 7; XII, PROLOGUS, 3; VERSUS, 3.

(3) IX, II, 1. Cfr. anche X, PROLOGUS, 2 e XI, PROLOGUS, 1.

(4) Sul cui culto locale cfr. H. LECLERCQ, "Lodi", in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, IX/2, Paris 1930, coll. 1944-1947.

(5) Cfr. L. CREMASCOLI, "Note storiche sulla vita di F. Gaffurio", in *Franchino Gaffurio*, Lodi 1951, pp. 48ss. e 133.

(6) Questi versi sono pubblicati in: G. GASPERINI - N. PELLICCELLI, *Biblioteche e Archivi di Parma*, in "Bollettino dell'Associazione dei Musicologi italiani. Catalogo delle opere musicali, teoriche o pratiche, manoscritte o stampate, di autori vissuti sino ai primi decenni del XIX secolo", Parma 1911, p. 19a; L. CREMASCOLI, op. cit., p. 55 nota 1; A. CARETTA, "Gaffurio minore", in *Franchino Gaffurio* cit., p. 163.

(7) Cfr. VGOLINI URBEVETANI *Declaratio musicae disciplinae*, ed. A. Seay, "Corpus scriptorum de musica 7", American Institute of Musicology 1959-1962. Il codice di Ugolino utilizzato in questa occasione dal Gaffurio apparteneva alla linea principale

lativi dei primi cinque *tractatus*, del settimo e della prima parte del dodicesimo. L'esposizione della *musica plana* nei *tractatus* sesto e ottavo è basata invece sul *Lucidarium* di Marchetto da Padova (8). Più varia e complessa è l'utilizzazione delle fonti nei restanti *tractatus* dedicati al *contrapunctus* e alla *musica mensurabilis*: dal *Libellus cantus mensurabilis* attribuito a Giovanni de Muris (9) alle *Quaestiones super partes musicae* dello stesso autore (10), da una redazione dell'*Ars nova* di Filippo da Vitry (11) alla *Brevis compilatio* di Marchetto da Padova (12), dal *Tractatus de diversis figuris* (13) a varie altre opere (14). Questi testi talvolta sono ricopiati integralmente, talvolta sono selezionati e combinati tra di loro, talvolta sono collegati o integrati ad opera del Gaffurio che in molti luoghi aggiunge il contributo personale di osservazioni ed esemplificazioni. Il risultato non è privo talora di incertezze e persino di errori, con tutto ciò costituisce un documento forse unico nella storia musicale, in quanto consente di cogliere il lavoro

della tradizione manoscritta, la sua lezione coincidendo sostanzialmente con quella dell'attuale Roma, Biblioteca Casanatense, 2151. Più tardi il Gaffurio verrà in possesso di un codice appartenente ad altra linea della tradizione, l'attuale London, British Museum, add. 33519 (datato 1477) sul quale lasciò annotazioni autografe.

(8) Cfr. MARCHETTI DE PADUA *Lucidarium*, ed. M. GERBERT, *Scriptores ecclesiastici de musica sacra*, III, Typis San-Blasianis 1784, pp. 65-121. Nel 1473 il Gaffurio aveva copiato l'intero *Lucidarium* nell'attuale codice Tremezzo, Biblioteca privata Sola Cabiati, codice autografo di Franchino Gaffurio senza segnatura, pp. 27-61.

(9) Cfr. JOHANNIS DE MURIS *Libellus cantus mensurabilis*, ed. E. DE COUSSEMAKER, *Scriptorum de musica medii aevi...*, III, Parisiis 1869, pp. 46-58. Nel 1492 il Gaffurio ricopierà integralmente questo trattato nell'attuale codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 165 Inf., ff. 18v-22v.

(10) Cfr. IOANNIS DE MURIS *Quaestiones super partes musicae*, ed. M. GERBERT, op. cit., pp. 301-307. Il testo utilizzato dal Gaffurio è più vicino a questa redazione che a quella pubblicata col titolo *De diffinitionibus accidentium musicae* da E. DE COUSSEMAKER, op. cit., pp. 102a-106a.

(11) Quella conservata nel manoscritto Paris, Bibliothèque Nationale, latin 14741, ff. 4r-5r. Cfr. PHILIPPI DE VITRIACO *Ars nova*, ed. G. Reaney-A. Gilles-J. Maillard, "Corpus scriptorum de musica 8", American Institute of Musicology 1964, p. 32.

(12) Cfr. MARCHETTI DE PADUA *Brevis compilatio in arte musice mensurate pro rudibus et modernis*, ed. G. VECCHI, *Su la composizione del Pomerium di Marchetto da Padova e la Brevis compilatio*, in "Quadrivium" I (1956), pp. 177-205.

(13) Cfr. PHILIPPI DE CASERTA *Tractatus de diversis figuris*, ed. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., pp. 118-124.

(14) Cfr. ANONYMI 2 *Tractatus de discantu*, ed. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., I, pp. 303-319; ANONYMI III *Compendiolum artis veteris ac novae*, ed. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, pp. 370-375; ANONYMI IV *Compendium artis mensurabilis tam veteris quam novae*, ed. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., pp. 376-379.

di apprendistato di un giovane teorico: nel caso del Gaffurio questa sintesi della tradizione culturale italiana dei secoli XIV e XV fu la base indispensabile per la elaborazione delle successive opere maggiori.

Del presente trattato è nota un'unica redazione, autografa, nel codice parmense 1158 della Biblioteca Palatina di Parma (1⁵). La scrittura è ordinata e precisa, con rare cancellature e correzioni. I titoli dei *tractatus* e dei *capitula*, come pure le didascalie degli esempi musicali, sono rubricati. In margine ad alcune pagine figurano postille dello stesso Gaffurio: ivi l'autore accenna ad altra sua opera (1⁶) e cita passi da un trattato di Dufay (1⁷).

(15) Cfr. F. ODORICI, *Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma*, in "Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi", III, Modena 1865, p. 436; G. GASPERINI-N. PELLICELLI, op. cit., pp. 18b-19b con facsimili dei fogli 2r, 47v-48r, 55v-56r; L. CREMASCOLI, op. cit., p. 55 nota 1; P. O. KRISTELLER, *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in italian and others Libraries*, II, London/Leiden 1967, p. 41a.

(16) VIII, PROLOGUS, in apparato. Con l'espressione: *in alio nostro opere cantus plani* il Gaffurio si riferisce molto probabilmente al *Tractatus brevis cantus plani* contenuto nello stesso codice di Parma, Biblioteca Palatina, parmense 1158, ff. 52r-64v.

(17) XI, XII e XI, XIII in apparato. Cfr. F. A. GALLO, *Citazioni da un trattato di Dufay*, in "Collectanea Historiae Musicae", IV, Firenze 1966, pp. 149-152.